

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.

Si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta di 24 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Gli uomini di Stato austriaci seguono le antiche pedate dei loro predecessori, allorché qualcuno pensa d'invitarli a manifestare le loro intenzioni, e a far conoscere la politica del governo.

Nessuno, più di noi veneti e lombardi, può ricordare l'arte famosa, che costituiva una particolarità dei funzionari austriaci, di velare colle parole i loro intendimenti, e di parlare bianco quando pensavano nero. È funestamente celebre il caso di qualche governatore, che si mostrava tanto più affabile, quanto più tenebroso e crudele erano i disegni maturati nella sua mente, o dei quali doveva farsi l'interprete e l'esecutore.

Alla stessa stregua noi crediamo bene misurare anche le dichiarazioni del conte Andrássy circa la politica estera dell'Impero austro-ungarico. Non fu decisa né una mobilitazione generale, né parziali dell'esercito, ma viceversa poi Andrássy fu autorizzato a rinforzare *eventualmente* le truppe scaglionate sulla frontiera meridionale: non si mobilita, ma si rinforza: si uccide la lettera, ma si mantiene vivo lo spirito, e intanto si stabilisce una spesa di 27 milioni di fiorini, che è quanto dire di circa settanta milioni di lire per la mobilitazione, sempre *eventuale*, di quattro divisioni.

Alle frasi calanti dei giornali ufficiali di Vienna fanno contrasto vivissimo le notizie particolari e i telegrammi sull'entusiasmo, col quale venne accolta, non in Ungheria soltanto ma in tutto l'impero, la notizia della mobilitazione dell'esercito.

Non conviene immaginarsi, come fataluno, che in Austria sia smarrito affatto il sentimento della propria dignità, che non ci sia più ombra di quell'orgoglio naturale, in una potenza di carattere essenzialmente militare, e che ha avuto tanta parte nello svolgimento politico dell'Europa moderna: non bisogna neppure immaginarsi che gli austriaci abbiano tutto dimenticato, e che la superba casa d'Absburgo si rassegni, senza ombra di *arrière-pensée* ad una situazione di cose, che la fa parere prostrata ora ai piedi dello Czar, ora a quelli dell'Imperatore Guglielmo.

Se c'è qualcuno che lo crede, noi no. Noi siamo persuasi che l'Austria non ha nulla dimenticato. E cade in acconcio citare in proposito alcune parole di una lettera scritta da un amico, che ora risiede in Vienna.

Dopo averci parlato delle bellezze del soggiorno di Vienna, dice:

«L'intervista fra l'Imperatore di Austria e l'Imperatore Guglielmo è fissata per l'8 agosto. L'Austria, per amore o per forza, è costretta di stare in buona colla Germania sua potente vicina; ma è ciò appunto che costituisce la sua debolezza: per farla cessare avrebbe bisogno di qualche successo al di fuori, specialmente di successi militari. Anzi, se lo dico chiaramente, questi sono indispensabili alla conservazione della monarchia, perché la disfatta di Koenigraetz è la prima causa della debolezza del governo in faccia al paese e soprattutto in faccia alla capitale. Fu quel disastro, che ha fatto perdere il prestigio e la fiducia personale.»

Ora che in Ungheria il sentimento nazionale è sovraccitato per le mi-

nacce della Russia, non è in pressibile che l'Austria ne approfitti, e si faccia scudo, come un tempo, del patriottismo magiaro per tentar di riscorgere a nuova vita.

Note per la guerra

La famosa vittoria dello Czarevitz sul campo d'esercito di Ejob pascià, in cui quest'ultimo avrebbe perduto 30 cannoni, 10 bandiere e 8000 prigionieri, senza calcolare i morti e i feriti, non è confermata: il *Times* spacciò questa fola, come aveva spacciata l'altra dei 15,000 uomini di Suleyman pascià.

Il *Times* ha due partiti presi: screditare l'esercito turco più che può, e d'altro canto fare dell'ottimismo per progetto sulla politica generale.

Abbiamo invece dispacci di una credibilità incontestabile, perché confermati anche da un dispaccio ufficiale da Tirnova, sopra una nuova sconfitta che subirono i russi a Plewna nel giorno 30 luglio, dopo un combattimento, che durò dalla mattina fino alle ore 10 della sera.

Osman pascià, che comandava i turchi, dopo aver narrato colla massima calma e senza millanteria questo nuovo insuccesso del nemico, prevedeva di essere attaccato nuovamente nel giorno 31. Non parla delle perdite proprie, né di quelle del nemico, ma devono essere state molto sensibili, trattandosi di un combattimento che durò fino a notte inoltrata, e colle armi di precisione di oggi.

Osman parla soltanto di prigionieri, i quali lo informarono delle forze russe, operanti contro Plewna, che ascendevano a 60 mila uomini di fanteria, tre reggimenti di cavalleria, e 50 cannoni. L'artiglieria sarebbe stata scorsa in ragione delle altre forze impiegate.

Il dispaccio russo da Tirnova, molto laconico, conferma l'attacco, senza successo, del 30 contro Plewna. Questo dispaccio è in data 31: pare dunque che non si sia verificato il nuovo attacco che Osman si attendeva nel giorno successivo, cioè appunto il 31. Abbiamo invece un altro dispaccio da Bucarest, in data 1 agosto, il quale dice: «Jeri un nuovo attacco dei russi contro Plewna fallì. Né abbiamo pure uno di ufficiale da Costantinopoli, colla stessa data del 1, di questo tenore: «Jeri i russi hanno attaccato le truppe di Osman pascià a Lofcha; il nemico fu respinto. Pare dunque che un nuovo attacco sia effettivamente succeduto il 31 contro Plewna o contro Lofcha, o contro tutti due questi punti contemporaneamente. Quindi potrebbe darsi che il generale russo Krudner telegrafasse il suo dispaccio da Tirnova nella prima metà della giornata del 31, e che nel pomeriggio sia succeduto il nuovo attacco preveduto il giorno prima da Osman pascià.

Un dispaccio del *Daily Telegraph*, giornale noto per le sue preferenze turche, dopo aver detto che a Plewna si combattè accanitamente per due giorni, soggiunge che i russi hanno avuto 8000 morti e 16,000 feriti (!!!). Noi crediamo che queste cifre siano esageratissime: argomentando da queste perdite i russi avrebbero dovuto impregnare in quei combattimenti oltre 100 mila uomini, ciò che la dislocazione corosciuta dei corpi russi nella Bulgaria non permette di supporre. Giustamente perciò qualche giornale ha messo i punti, come abbiamo fatto noi, o qualche nota ironica sul dispaccio del *Daily Telegraph*. Però converrebbe che gli stessi giornali, volendo dar prova d'imparzialità, mettessero i punti anche quando il *Times* viene a raccontarci di certe bandiere, di certi cannoni, di certe migliaia di morti del corpo di Suleyman pascià. Eppure ancora ancora il dispaccio del *Daily Telegraph*, trattandosi

di forti masse, deve parer più credibile di quello del *Times*, sapendosi che l'avanguardia di Suleyman constava di pochissime migliaia d'uomini. Ma più indecente si mostra la cortigianeria di certi giornali, i quali volendo attenuare l'effetto delle vittorie di un popolo aggredito che si difende, dicono: «Più essere che i russi peccano di millanteria quanto i francesi, ma gli errori, che la presunzione può far commettere ai primi posero difficilmente aver conseguenze dannose con un nemico così indolente e così poco atto ad ogni operazione offensiva come l'esercito ottomano.»

I giornali italiani, per quanto sia profondo il loro ossequio verso la Russia, non dovrebbero mai parlare della millanteria dei francesi, i quali hanno pur fatto Migenta e Solferino. O è una dimenticanza imperdonabile, o una sconoscenza ributtante.

Vero è che la resistenza dei turchi a Plewna, è più ancora a Lofcha, rende la posizione del Granduca molto difficile. La necessità di assicurare la sua destra da quella parte gli costa ormai tali sacrifici, ch'egli dev'essere ben pentito di non esser corso ad occupare fortemente Plewna subito dopo che si era impadronito di Nicopoli, e di Tirnova, anzi che spingere pazzamente il generale Guiko nelle gole dei Balcani. Parve un istante che allo Stato Maggiore russo non fosse sfuggita la convenienza di quella mossa, e d'effetti occorsero subito Lofcha, e ordinò scorriere a Plewna, ma con forze così deboli, che i turchi penetrati dalla importanza strategica di quella posizione, non indugiarono a rendersene padroni, ed ora la difendono coll'accanimento a cui assistiamo, e che forse ai russi costerà fiumi di sangue.

L'arrivo continuo di rinforzi russi dalla Rumeria e dall'interno del l'impero, e le disposizioni prese per il passaggio di tutto l'esercito rumeno sulla riva destra del Danubio,

porteranno l'effettivo delle forze russe ad un tal punto, che il solo peso specifico di tanta carne da cannone schiatterà probabilmente l'esercito turco; ma è provato fin da ora, nella campagna dell'Asia, come in quella del Danubio, che in fatto di scienza strategica, e di tattica del campo, i generali russi sono molto al disotto della mediocrità. Battuti sul terreno, possono però consolarsi cogli sproli qui apologetici di tutti i Montecuccoli da tavolino.

Dalla Turchia

Riportiamo questo carteggio particolare, che ci sembra interessante, della *Gazzetta d'Italia*.

Costantinopoli, 24 luglio.

Malgrado le voci le più allarmanti e le grandi apprensioni che si hanno sull'inoltro dei russi nella Bulgaria e nella Tracia, non credo che la situazione sia molto compromessa per la Turchia, e neanche si può considerare la causa turca bello che spacciata. Dalle ultime notizie i russi non hanno avuto altro progresso nella Bulgaria, propriamente detta, anzi l'armata turca di Widdin, comandata Osman Nury pascià, ha riportato sui russi una vittoria importante e s'impadronì di nuovo di Plewna.

L'ala sinistra che s'inoltrava verso Rustciuk non ha potuto realizzare nessun successo, ed il resto delle forze si è ridotto a fermarsi dinanzi la minacciosa armata che scende da Sciumla.

In quanto all'armata che è penetrata nella Tracia, si sa che questa è ancora poco numerosa, e non ha né artiglieria, né campo trincerato, ed aiutata dai bulgari incerti, si aggira in tutte le parti per portare la strage e la devastazione per ogni dove. Si è parlato di colonne volanti che s'incamminano verso Burgas sul Mar Nero e verso Gallipoli sul Mare Marmara, e si è detto che

APPENDICE 5 del GIORNALE DI PADOVA

Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

Sul suo volto livido scorgevansi i segni dei colpi ricevuti nella lotta; le sue labbra smorte tremavano ed i suoi occhi, ingranditi smisuratamente, erano iniettati di sangue; infine il suo corpo era scosso da spasmi convulsivi.

Quello spettacolo era tanto spaventevole, che il sindaco, credendo che potesse diventare un insegnamento morale, si volse verso la folla, e, mostrando Guespin in tono tragico, disse: «Ecco il delitto!»

Però il dottore, il giudice istruttore, e Plantat si guardavano con meraviglia. «Se è lui il colpevole, diceva fra sé il vecchio giudice di pace, perché mai è ritornato qui?»

Ci volle un po' di tempo per far allontanare la folla; il brigadiere di gendarmeria vi riuscì solo coll'aiuto dei suoi soldati; poi tornò presso Guespin credendo che non fosse prudente il lasciar solo con gente disarmata un simile malfattore.

Il poveretto però non era temibile quel momento. La sua energia fittizia veniva meno come la fiamma d'un

pugno di paglia; i suoi muscoli tesi oltre misura diventavano flosci e la sua precezione assomigliava all'agonia d'un accesso di febbre cerebrale.

Fratanto il brigadiere rendeva conto di quanto era accaduto.

Alcuni domestici del castello e delle case vicine parlavano davanti al cancello, raccontando i delitti della scorsa notte e la scomparsa di Guespin, quando tutto ad un tratto lo si vide in fondo alla strada venir avanti traballando e cantando a piena gola come un ubbriaco.

«Lo era davvero? domandò il signor Domini.

«Ubbriaco fradicio, rispose il brigadiere.

«È dunque il vino che ce lo dà in mano, disse il giudice istruttore, ed allora tutto verrebbe spiegato.

«Vedendo questo scellerato, proseguì il gendarme, il quale non poteva in dubbio la colpevolezza di Guespin, Francesco, il cameriere del signor conte, e Battista, il domestico del signor sindaco, gli corsero incontro e lo presero. Era tanto ubbriaco che, avendo tutto dimenticato, credeva che gli si volesse fare una buia. La vista di uno dei miei gendarmi lo scorse. Allora una delle donne gli gridò: «Breccon! sei tu che questa notte hai assassinato il conte e la contessa! Egli impallidì e rimase come annientato; poi, tutto ad un tratto, cominciò a dibattersi tanto vigorosamente che, senza il mio concorso, sarebbe fuggito. È molto più forte di quanto sembri, il briccone!»

«E non disse qualche cosa? domandò Plantat.

«Non una parola, signore; aveva i denti tanto stretti che non avrebbe potuto dir nulla anche volendolo. Gli

ho frugato indosso e trovai un fazzoletto, un falcetto, due piccole chiavi, un pezzetto di carta pieno di cifre e di segni, ed un indirizzo del negozio dalle «Fucine del Vulcano». Ma non è tutto...»

«Qui il brigadiere fece una pausa, guardando gli ascoltatori con un'aria misteriosa — egli preparava il suo effetto.

«Non è tutto, proseguì. Mentre lo trascinavamo nel cortile, tentò di buttar via il suo portamonete; ma, per fortuna, me ne accorsi e, raccolto, vi trovai un biglietto di cento lire, tre luigi e sette franchi di spezzato. E ieri questa canaglia non aveva un soldo.

«Come lo sapete? domandò il sindaco.

«Diamine! s'era fatto prestare ventiquattro franchi da Francesco, il cameriere, per pagare la sua parte alla festa della notte scorsa.

«Fate venir Francesco, ordinò il giudice istruttore.

Ed appena il cameriere comparve: «Sapete, gli domandò, se Guespin aveva del denaro?»

«Ne aveva sì poco, rispose senza esitare il domestico, che mi domandò 25 franchi, dicendomi che, se non glieli prestavo, non avrebbe potuto assistere al matrimonio non avendo di che pagare neppure la ferrovia.

«Ma poteva avere delle economie, per esempio, un biglietto di cento franchi che gli spiacesse di far cambiare.

«Francesco sorrise con aria d'incertezza.

«Guespin non è uomo da aver fatto economie. Donne e giuoco gli portan via tutto. La settimana scorsa il padrone del «Caffè del Commercio» lo minacciò di parlare col conte se non gli pagava il suo debito.

E vedendo quale effetto produceva la sua deposizione, il cameriere soggiunse testo a guisa di mitigazione:

«Non è già che io voglia male a Guespin, io anzi l'ho sempre ritenuto un buon ragazzo, ad onta che amasse troppo i bagorai e che fosse eccessivamente orgoglioso della sua educazione.

«Potete ritirarvi, dice il giudice istruttore, interrompendo gli apprezzamenti di Francesco.

Il cameriere uscì.

Intanto Guespin era tornato in sé.

Il giudice Plantat e il sindaco spiavano con curiosità le impressioni di Guespin sulla sua fisonomia, mentre il dottore Gendron gli teneva il polso e contava le pulsazioni.

«Il rimorso e la paura del castigo! disse il sindaco.

«L'innocenza e l'impossibilità di dimostrarla! rispose a bassa voce Plantat.

Il giudice istruttore udì queste due esclamazioni; ma non si fermò a discuterle. Le sue convinzioni non erano peranco formate e non voleva pregiarsi con una parola i suoi sentimenti.

«Vi sentite meglio, amico mio? domandò il medico a Guespin.

Il disgraziato fece cenno di sì. Poi, dopo di aver gettato intorno lo sguardo ansioso dell'uomo che indaga la profondità dell'abisso in cui è caduto, domandò da bere.

«Gli si portò un bicchier d'acqua e lo bevette in un sol fiato con una espressione d'indefinita voluttà.

«Ed ora potete rispondermi? gli domandò il giudice.

Guespin s'era alzato traballando e stava ritto in faccia al giudice appoggiandosi ad un mobile. Il tremato per-

verso delle sue mani diminuiva, le sue guancie riprendevano il loro colorito, e, nel rispondere, riparava al disordine del suo vestiario.

«Sopete, cominciò il giudice, gli avvenimenti di questa notte? Il conte e la contessa di Témoré furono assassinati. Partito ieri con tutti i domestici dal castello, li avete lasciati alle nove alla stazione di Parigi ed ora tornate solo.

Guespin abbassò il capo e rimase silenzioso.

«Di più, continuò il giudice, ieri non avevate un soldo ed ora vi si trovano in tasca 167 franchi: dove li avete presi?

Il disgraziato mosse le labbra per rispondere; ma poi un pensiero subitaneo lo fece tacere nuovamente.

«Infine, proseguì il giudice, che è quell'indirizzo di una bottega di ferramenta che fu trovato nelle vostre tasche?

Guespin fece un gesto disperato e mormorò:

«Sono innocente!»

«Osservate, disse il giudice, che non vi ho ancora accusato. Voi sapevate che il conte aveva ricevuto ieri una somma importante.

Un amaro sorriso apparve sulle labbra di Guespin e rispose:

«Lo so bene che tutto sta contro di me!

Il silenzio nella sala era profondo. Il medico, il sindaco e Plantat, pieni di curiosità, non osavano muoversi, poiché nulla v'ha di più commovente quanto questi duelli fra la giustizia e chi è imputato d'un delitto. Le domande e le risposte più indifferenti possono contenere dei sottintesi terribili: allora il menacato gesto, i più rapidi movimenti

del volto possono acquistare un significato enorme. Il fugace lampo dell'occhio annuncia un vantaggio ottenuto; una impercettibile alterazione della voce può essere una confessione.

«Sì, un interrogatorio, specialmente il primo, è veramente un duello. Sul principio gli avversari si misurano, per così dire, si valutano: domande e risposte s'incrociano con una specie d'esitanza come le spade di due avversari che conoscono le loro forze rispettive, ma ben tosto la lotta si fa più viva; il rumore dei ferri e delle parole combattenti si animano, l'attacco si fa più ardito, la risposta più vigorosa, il sentimento del pericolo scompare, ed a parità di forze la vittoria è per chi sa conservare di più il proprio sangue freddo.

Il sangue freddo del signor Domini era inattuabile.

Dunque, riprese egli dopo una pausa, dove avete passata la notte, da chi avete avuto quel denaro, che cosa significa quell'indirizzo?

«Eni gridò Guespin colla rabbia dell'impotenza, se ve lo dicessi non lo credereste!

Il giudice stava per fargli un'altra domanda, Guespin lo interruppe.

«No, voi non mi credereste, riprese cogli occhi scintillanti per la collera; degli uomini come voi, credono forse a degli uomini come me? Ho un brutto passato, e degli antecedenti, come di te voi altri. Il passato tutti ve lo rinfacciano come, se dal passato dipendesse l'avvenire. Sì, sono un giuocatore, un vizioso, un bevone, un ozioso. E che perciò? sono stato arrestato per schiamazzi notturni e per oltraggio al pudore... ma che cosa prova tutto ciò? Ho lo fatto torto ad altri fuorché a me stesso?»

Continua

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale fr anche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica" (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **VERA TELA ALL'ARMICA**

della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sfradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi **ANNUAIRE MEDICAL** di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'armica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la **Tela VERA GALLEANI** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene controsegnata con un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una costata lombaggine, la vostra **Tela all'Armica**, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: a scotch potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RISSA Costa L. 1. e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.50.

I pericoli e di inganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurativo del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discria del sangue o da infermità viscerali. Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. **Alessandro Gambarini**, cav. L. **Panizza**, non che del cav. **Achille Casanova**, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell' **emiplegia**, nelle **dispepsie**, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle **neuralgie di stomaco**, nella **stitichezza**, nell' **epatite cronica**, nell' **itterizia**, nell' **ipocodrasi**, e principalmente contro gli **avvrigli del fegato**, della **misia**, **emorroidi**, non che a coloro che vanno soggetti a **vertigini**, **crampi** e **formicolii** causati dalla pienezza di sangue, tanto enormi ed usati dal delfino dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle e quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di **specifico**, che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali** depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo suo devotissimo G. FRAMM

Cancelliere della Pretura di Siciliana Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 50 id. 36 id. — 1.50 usario.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONNORICHE del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei sifilomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Viersburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilomici di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-Jork e Nuova-Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopporre alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti come rimedi infallibili contro le **Gonorrhoe**, **Leucorrhoe**, ecc., niuno può presentare attestati col suggello, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che le vere **Galleani** di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia **Gonorrhoe** è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasa da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo

ALFREDO SARA, Capitano Contro vaglia postale di L. 2.50 la scatola si spediscono franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai lassativi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano. Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo Don SERAFINO SARTORI, Canonico Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento osinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo FRANCESCO GOMBARDINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA: Pianerl Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — Santi Beggato farmacista — Bernardi e Durer, farmacia — Perle, farmacia, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchio — Roberti, Farmacia, Via Carmine — San Pietro, farmacia.

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA			
I misto	3,16 a.	4,55 a.	omnibus	5,10 a.	6,30 a.	I omnibus	7,33 a.	12,10 p.	diretto	1,13 a.	4,25 a.	II omnibus	11,58 a.	12,47 p.			
II omnibus	4,42 a.	6,04 a.	diretto	6,25 a.	7,45 a.	III misto	11,58 a.	12,10 p.	da Rovigo	4,05 a.	6,05 a.	III omnibus	12,05 p.	12,47 p.			
III misto	6,30 a.	8,10 a.	misto	8,35 a.	9,54 a.	IV omnibus	5,42 a.	10,15 a.	omnibus	5,00 a.	9,22 a.	IV omnibus	5,42 a.	10,15 a.			
IV omnibus	7,45 a.	9,05 a.	diretto	9,57 a.	11,43 a.	V diretto	9,17 a.	12,10 a.	diretto	12,40 p.	3,50 p.	V diretto	9,17 a.	12,10 a.			
V	9,34 a.	10,53 a.	omnibus	12,55 p.	1,55 p.	Mestre per Udine				Udine per Mestre							
VI	2,10 p.	3,30 p.	omnibus	1,40 a.	3,30 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	I omnibus	6,12 a.	10,20 a.	omnibus	1,51 a.	5,22 a.	
VII diretto	4,00 a.	5,30 a.	omnibus	4,10 a.	5,30 a.	II	10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano	6,10 a.	8,51 a.	III diretto	5,15 p.	8,24 a.	omnibus	6,05 a.	10,16 a.
VIII	6,32 a.	7,45 a.	omnibus	5,35 a.	6,53 a.	IV misto	6,10 a.	8,40 a.	omnibus	6,05 a.	10,16 a.	IV misto	6,10 a.	8,40 a.	diretto	9,44 a.	12,57 p.
IX omnibus	8,00 a.	9,20 a.	misto	7,50 a.	9,06 a.	V omnibus	10,33 a.	2,24 a.	omnibus	3,35 p.	7,52 a.	ROVIGO-ADRIA					
X	9,25 a.	10,45 a.	misto	11,00 a.	12,38 a.	ROVIGO-LEGNAGO				ROVIGO-LEGNAGO							
Padova per Verona				Verona per Padova				ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-LEGNAGO					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Stazioni	502 omnib.	504 omnib.	506 misto	Stazioni	501 omnib.	503 omnib.	505 omnib.				
I omnibus	6,43 a.	9,15 a.	omnibus	5,08 a.	7,32 a.	da Padova arr.	1,2 e 3	1,2 e 3	1,2 e 3	da Legnago par.	1,2 e 3	1,2 e 3	1,2 e 3				
II diretto	9,43 a.	11,34 a.	omnibus	11,35 a.	1,50 p.	da Bologna arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Villabartolomea	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.				
III omnibus	2,40 p.	5,08 p.	diretto	5,08 p.	6,44 a.	Rovigo par.	9,30 a.	3,25 p.	8,22 p.	Castagnaro	5,31 a.	12,47 p.	7,52 p.				
IV	7,03 a.	9,35 a.	omnibus	5,20 p.	7,49 a.	Costa	9,46 a.	3,41 p.	8,22 p.	Badia	5,49 a.	12,54 p.	8,33 p.				
V misto	12,50 a.	4,07 a.	misto	11,45 a.	2,04 a.	Fratta	9,58 a.	3,52 p.	8,33 p.	Lendinara	6,43 a.	1,30 p.	6,14 a.				
VICENZA-THIENE-SCHIO				TRIVISO-CASTELFRANCO				VICENZA-THIENE-SCHIO				TRIVISO-CASTELFRANCO					
Stazioni	511 omnib.	513 omnib.	515 misto	Stazioni	512 misto	514 omnib.	516 omnib.	Stazioni	501 omnib.	503 omnib.	505 omnib.	Stazioni	501 omnib.	503 omnib.	505 omnib.		
da Padova arr.	9,15 a.	3,41 p.	7,14 p.	Adria par.	6,18 a.	1,8 p.	5,33 p.	da Padova arr.	9,15 a.	3,41 p.	7,14 p.	da Legnago par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.		
da Bologna arr.	7,46 a.	2,27 p.	7,50 p.	Baricetta	6,33 a.	1,20 p.	5,45 p.	Rovigo par.	9,30 a.	3,25 p.	8,22 p.	Villabartolomea	5,31 a.	12,47 p.	7,52 p.		
Rovigo par.	9,40 a.	3,40 p.	8,10 p.	Lama	6,53 a.	1,35 p.	6,00 p.	Castagnaro	5,49 a.	12,54 p.	8,33 p.	Badia	5,49 a.	12,54 p.	8,33 p.		
Ceregnano	9,58 a.	3,58 p.	8,33 p.	Ceregnano	7,3 a.	1,45 p.	6,8 p.	Lendinara	6,43 a.	1,30 p.	6,14 a.	Fratta	7,2 a.	1,45 p.	6,45 a.		
Lama	10,8 a.	4,8 p.	8,47 p.	Rovigo	7,25 a.	2,00 p.	6,25 p.	Costa	7,17 a.	1,46 p.	6,56 a.	Costa	7,17 a.	1,46 p.	6,56 a.		
Baricetta	10,23 a.	4,23 p.	8,8 p.	per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.	Rovigo	7,35 a.	2,10 p.	7,10 a.	Rovigo	7,35 a.	2,10 p.	7,10 a.		
Adria	10,32 a.	4,32 p.	9,19 p.	per Padova arr.	7,52 a.	2,33 p.	7,53 p.	per Bologna par.	9,20 a.	3,16 p.	7,24 p.	per Padova par.	7,52 a.	2,33 p.	7,53 p.		
TRIVISO-CASTELFRANCO				TRIVISO-CASTELFRANCO				TRIVISO-CASTELFRANCO				TRIVISO-CASTELFRANCO					
Part. da Schio	5,20 a.	8,48 a.	5,38 p.	Part. da Castelfranco	5,40 a.	9,20 a.	4,30 p.	Partenza da Treviso	7,30 a.	12,35 p.	7,40 p.	Partenza da Treviso	7,30 a.	12,35 p.	7,40 p.		
Arrivo a Thiene	5,35 a.	9,06 a.	5,53 p.	Arrivo ad Albaredo	6,32 a.	9,32 a.	4,42 p.	Arrivo a Paese	8,2 a.	12,47 p.	7,52 p.	Arrivo a Paese	8,2 a.	12,47 p.	7,52 p.		
Partenza da Thiene	5,40 a.	9,12 a.	5,58 p.	Partenza da Albaredo	6,53 a.	9,33 a.	4,43 p.	Partenza da Paese	8,3 a.	12,48 p.	7,53 p.	Partenza da Paese	8,3 a.	12,48 p.	7,53 p.		
Arrivo a Dueville	5,55 a.	9,30 p.	6,13 p.	Arrivo ad Istrana	6,5 a.	9,45 a.	4,53 p.	Arrivo ad Istrana	8,43 a.	12,58 p.	8,30 p.	Arrivo ad Istrana	8,43 a.	12,58 p.	8,30 p.		
Partenza da Dueville	6,00 a.	9,35 p.	6,18 p.	Partenza da Istrana	6,7 a.	9,47 a.	4,57 p.	Partenza da Istrana	8,45 a.	1,00 p.	8,5 a.	Partenza da Istrana	8,45 a.	1,00 p.	8,5 a.		
Arrivo a Vicenza	6,22 a.	10,03 p.	6,40 p.	Arrivo a Paese	6,17 a.	9,57 a.	5,7 p.	Arrivo ad Albaredo	8,27 a.	1,12 p.	8,7 p.	Arrivo ad Albaredo	8,27 a.	1,12 p.	8,7 p.		
				Partenza da Paese	6,18 a.	9,58 a.	5,8 p.	Partenza da Albaredo	8,28 a.	1,13 p.	8,8 p.	Partenza da Albaredo	8,28 a.	1,13 p.	8,8 p.		
				Arrivo a Treviso	6,30 a.	10,10 a.	5,20 p.	Arrivo a Castelfranco	8,40 a.	1,23 p.	8,30 p.	Arrivo a Castelfranco	8,40 a.	1,23 p.	8,30 p.		

Acq e dell'Antica Fonte di **PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua L. 23 — L. 36 50
Vetri e cassa L. 13 50
50 Bottiglie Acqua L. 12 — L. 19 50
Vetri e cassa L. 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia.

Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Padrocchi, Via Pescheria Vecchia N. 535 A. 9 287

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova Tipografia Sacchetto, 1876 in-8 - L. 6

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—

Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° 5.—

CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 2.—

FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amser. - Padova 1872 1.50

Id. — Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in 8° 10.—

KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 6.—

ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure 3.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—

SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova 8.—

SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 10.—

Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° 6.—

TOLOMI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 8.—

TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Irancia pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 10.—

Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 2.—

Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 6.—

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60

FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo dello studio di diritto costituzionale. - Padov 867 60

Idem — Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova, 1877. 60

MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. - Padova, 1874 2.—

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire 1.50

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.